

SAGA FAMILIARE / GIORGIO FONTANA

Dal vile addio alle armi in un casolare nasce l'epopea (minima) dei Sartori

Maurizio, fante durante la prima guerra mondiale, diserta sul Tagliamento e mette incinta la sedicenne Nadia. Il matrimonio riparatore è l'inizio di un'avventura che si sussegue per quattro generazioni fino a oggi

SERGIO PENT

«La Storia siamo noi», decretava con nobile malinconia Francesco De Gregori. La Storia è una cicatrice, un diario di memorie, riassunto di voci, amori, dolori. È un percorso più circolare di quanto non crediamo, anche se cambiano tempi e mode, e il traguardo – spesso – non è la resa a una valanga di sconfitte, ma la somma finale di un lungo viaggio generazionale che ci ritrova a deporre un fiore sulla tomba del nostro destino.

Immenso, coraggioso, scorrevole come un fiume che si arricchisce di piogge, detriti e generosi affluenti, *Prima di noi* rappresenta il viaggio iniziatico di Giorgio Fontana nell'epica nazional-popolare della nostra narrativa. Scrittore incisivo e attento osservatore sociale, il quarantenne autore del Campiello 2014 *Morte di un uomo felice* si cimenta in una saga familiare da acquistare a peso, con l'entusiasmo di chi tenta di raccontare cent'anni di vita italiana attraverso i dettagli minimi di una famiglia modesta e appartata, senza colpi di scena da *feuilleton* o facili ammiccamenti emotivi, in un tragit-

to che determina scelte sociali necessarie più che consapevolezza regalate da una cieca fortuna. Più prossimo al *Mulino del Po* di Bacchelli che non alla *Recherche* proustiana, il mega-romanzo di Fontana ci accompagna lungo le quattro generazioni dei Sartori, la famiglia friulana che non attraversa oceani e non accumula onori e ricchezze, ma gestisce le proprie umane malinconie in un percorso che rievoca i cambiamenti epocali di un'Italia minima e modesta, in cui le aspirazioni vengono trattenute nell'angolo dei desideri inespressi, e solo in qualche caso un modesto successo – quello del fotografo Davide o della cugina Diana, cantautrice di nicchia – scuote le fondamenta di una stirpe generata per caso, sulla fuga vergognosa dal fronte – siamo nel 1917, sul Tagliamento – del fante disertore Maurizio Sartori, che con il suo vile addio alle armi trova rifugio presso il casolare dei contadini Tassan, accolto come un figlio disperso. La viltà di Maurizio si consuma con una seconda fuga, dopo aver messo incinta la sedicenne Nadia Tassan, ma il fiero genitore della ragazza recupera il colpevole e nasce un matrimonio riparatore che sarà anche toccato da qualche scarna gioia.

La stirpe ha origine da qui, dalla nascita di Gabriele,

Renzo e Domenico, tre fratelli diversi ma simboli di un'Italia che cambia e non si arrende a nuove prepotenze: l'intellettuale Gabriele studia i poeti e si tiene lontano dalle lotte che caratterizzano l'ascesa del fascismo; Renzo aiuta i partigiani ma sobbolle di rabbia per essere costretto dalla madre – la fiera Nadia – a restarle accanto; Domenico, l'anima semplice, l'amico di tutti, si perde nella guerra sul fronte africano, vista come simbolo di tutte le ingiustizie della Storia nei confronti dei perdenti.

Non ci sono riscatti, ma solo un lungo, lento percorso di costruzione di un secolo di fatica e speranze, tra le macerie di una Milano in via di ricostruzione alle cui porte – Sesto San Giovanni e Saronno – cercano una loro strada Renzo e Gabriele, divisi dal carattere ma uniti in una nobile memoria delle origini. Saldatore in fabbrica, comunista in prima fila nei cortei, Renzo sposa la modesta ma tenera Teresa, mentre Gabriele trova un suo spazio nell'insegnamento e nell'amore per la poesia, tentando invano di salire sull'altare dei grandi poeti che adora. È l'Italia che va, cresce, dilaga prospera, vive i tempi bui del terrorismo, moltiplica le occasioni e crea gli spazi dell'indifferenza sociale, quella che Fontana racconta in un percorso familiare mai fuori contesto, credibile

come i suoi personaggi destinati a esistenze marginali, in un mondo dove spesso i sogni si spengono in un'osteria periferica, sull'orlo di cambiamenti non condivisi. Sarà Davide, figlio di Gabriele, a trovare un parziale riscatto scoprendo il mondo con l'arte della fotografia, mentre la sorella Eloisa si spende tra sogni anarchici e confusioni sentimentali e i cugini Diana e Libero crescono cercando strade alternative per uscire da un destino di riserva.

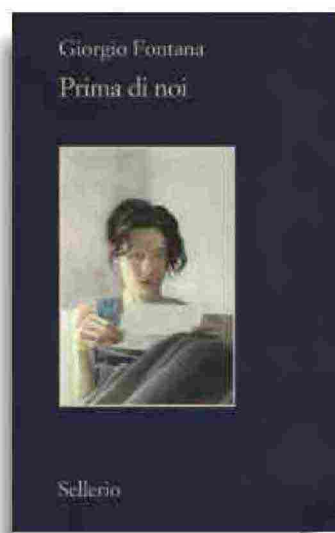
Arriviamo a oggi, a un presente confuso in cui neanche le certezze operaie e scolastiche di Renzo e Gabriele hanno più motivo di esistere, e le fughe sconclusionate dei nuovi Sartori – Dario e la cugina Letizia – coincidono con il senso inespresso di una storia senza lieto fine, e non c'è neanche il modo di mandare indietro il destino, come fece anni prima Renzo riavvolgendo la pellicola di un film parrocchiale per far rivivere la principessa uccisa ingiustamente.

Ricco di figure precise, ben caratterizzate, sincere, e di memorie che dalla Resistenza attraversano tutti i momenti cruciali del Novecento, *Prima di noi* è un romanzo vero e in qualche modo necessario, un realistico affresco corale con cui Giorgio Fontana può ben vantarsi di aver dato vita alla sua struggente, generosa pastorale italiana. —

Una stirpe di friulani
che non varca oceani
e non accumula
né ricchezze né onori

Un affresco corale
di uomini e donne
che gestiscono
le proprie malinconie

Italiani



Giorgio Fontana
«Prima di noi»
Sellerio
pp. 896, € 22

Laureato in Filosofia, già sceneggiatore per Topolino
Giorgio Fontana (Saronno 1981) ha esordito con il romanzo «Buoni propositi per l'anno nuovo» (Mondadori). Fra gli altri titoli: «Per legge superiore», «Morte di un uomo felice» (Premio Campiello 2014), «Un solo paradiso» (tutti Sellerio)

